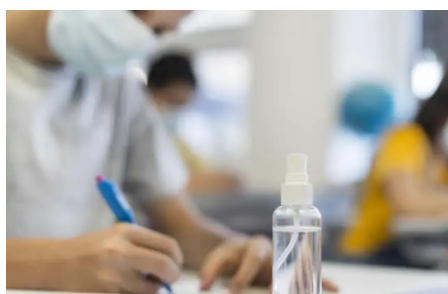


Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020

Ripartiamo!

Carissimi tutti,
il momento che stiamo attraversando si sta rivelando molto impegnativo.
Come UNI 3 ovviamente ci dovremo adeguare alle disposizioni riguardanti le norme Covid 19 , ma cercheremo di restare attivi, nonostante tutto.
Per quanto riguarda i concerti e le conferenze, questi si svolgeranno presso la Galleria d'Arte "F.Scroppo" per mantenere il distanziamento, il numero dei posti sarà limitato e sarà necessario prenotare al numero 339/4562837 .
Vi aspetto numerosi.
Il Presidente



NOTIZIE IMPORTANTI!!!

Le iscrizioni inizieranno il 30/09/2020 presso la Pro Loco di Torre Pellice, dalle ore 10 alle ore 12, tutti i mercoledì fino all'inaugurazione, che sarà il 05 novembre alle ore 16 presso la Galleria Scroppo.

Vista la situazione che si è creata, la quota sarà di Euro 40,00 per l'anno accademico 2020/2021.



Il Regio ha rimborsato con voucher gli importi dei due spettacoli che non abbiamo visto. Non appena avremo disposizioni, faremo sapere quando recuperare gli spettacoli.

Auguri!



LUGLIO

BELTRAMINO MARIA GRAZIA
CASASSA ANNA
ESPOSITO EDOARDO
GEYMONAT NELLO
GIACHERO MIRELLA
GIOVENALE CRISTINA
GRIBAUDO SILVANA
IMPARATO RITA
MASSANO SILVIO
MORGLIA LIVIA
NOTO ROSANNA
RUFFINATTO TERESA
SCHIAVO IVANA
TORTONE MIRKA
VIRIGLIO GIUSEPPINA
PIOVANO ROSANNA

AGOSTO

BELTRAMONE CARLA
BORDINI MARIA GRAZIA
BREUSA BRUNO
CONTE MIRELLA
DELMASTRO PAOLA
LOREA PAOLA
PERAZZOLO GIOVANNA

RICCA IVANA
ZUANETTI SILVANA
GENTA PIER ANNA
MUSSO ORNELLA
MICHIALINO PIERA

SETTEMBRE

COSSARDO MARIA TERESA
DAVIT IOLANDA
GRECO MARIA TERESA
LIBERTAD VERA
LONZAR LIVIA
MAFFIOLI MARISA
MINETTO BRUNA
PERETTO LAURA
ROBERTO WILMA
TAVERNA PAOLO
BASSO VALENTINA
MAZZETTO LEONIA
BOTTERO ANNA

OTTOBRE

ADE LIA
ARNOULET NADIA
BAINOTTI MAURO
BERGER RICCA ROSALIA
GEYMONAT LUCETTA
PERUCCA CATERINA
PONS ILDA
RICCA LIDIA
SGALBAZZINI LUCIA
VASCIMINNO BRUNA
TURINETTO BRUNO
RAPARELLI CARLA

Dalla peste nera al Covid: le epidemie nell'arte.

PRIMA PARTE

La peste è una malattia molto antica, e, per la sua forza distruttrice, è diventata nell'immaginario collettivo la 'morte nera', la malattia che ha accompagnato l'umanità nei secoli e che per questo è spesso presente nelle grandi opere letterarie e artistiche.

La più antica epidemia viene riportata addirittura nella Bibbia dove si racconta che fu una malattia sconosciuta a contagio sessuale che uccise migliaia di israeliti.

Nel 430 a.C. un'epidemia di peste entrò ad Atene, sconvolgendone e decimandone la popolazione, colpendo lo stesso Pericle, l'uomo politico che aveva voluto la guerra del Peloponneso e l'egemonia ateniese nel Mar Egeo. Questa epidemia ci viene descritta da Tucidide.

Nel Medioevo la malattia si è presentata in enormi pandemie, che hanno distrutto le popolazioni di intere città, come la cosiddetta "peste nera".

Questa fu una epidemia di peste Bubbonica che, si originò nelle steppe dell'Asia centrale e da lì si propagò in Cina e in India, dilagò in Europa dal 1347 con effetti devastanti.

I cronisti asiatici dell'epoca indicarono, come causa dell'epidemia, disastri naturali, ma furono certamente mercanti occidentali a portare il morbo della malattia, infettando le rotte abitualmente battute nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. L'epidemia nel 1347 colpì Costantinopoli;

subito dopo a Messina si ebbe la prima manifestazione della peste nera in Europa, che nell'estate del 1348 dilagò in Italia e in Francia, e da lì toccò tutte le coste meridionali dell'Inghilterra, e il resto d'Europa, dove imperversò per oltre tre anni.

La violenza dell'epidemia lasciò sgomenti gli osservatori contemporanei. Mai prima o dopo d'allora una calamità fece tante vittime umane: dello stupore angosciato dei superstiti resta testimonianza in molti scritti a cominciare dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, secondo il quale Firenze era tutta un sepolcro.

I governi dell'epoca reagirono alla malattia, pur ignorando le ragioni scientifiche del contagio, incoraggiando l'adozione di misure d'igiene personale particolarmente accurate, ponendo restrizioni ai movimenti di persone e merci, imponendo l'immediato seppellimento delle vittime in fosse comuni coperte di calce appositamente preparate fuori dalle mura e la distruzione col fuoco dei loro vestiti, inoltre vennero istituiti dei lazzaretti dove venivano isolate le persone sospettate di affezioni contagiose e dove erano tenute in uno stato di quarantena. In tutta Europa la Chiesa ed i moralisti in genere erano convinti che la peste nera fosse una punizione divina per i peccati compiuti dall'umanità

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020

TRIONFO DELLA MORTE di Pieter Brueghel



Si tratta di un soggetto tipicamente medievale che l'artista ha affrontato facendo riferimento a vari temi iconografici: quello della danza macabra, del cavaliere dell'Apocalisse (lo scheletro a cavallo armato di falce) e quello della resurrezione dei defunti, raffigurato dallo scheletro in lontananza che esce dalla fossa.

I CITTADINI DI TOURNAU SEPPELLISCONO I MORTI



La morte e la Danza della morte con Scheletri danzanti erano molto comuni nella cultura e soprattutto nell'arte. Si stima

che oltre il 30% della popolazione europea sia morta nell'epidemia. In alcune città come Venezia morì circa il 60% della popolazione. Anche nella città parigina si contarono circa 100mila morti.

La presenza della peste in Europa rimase endemica nei tre secoli successivi, per poi scomparire gradualmente, da ultimo in Inghilterra, dopo la "grande peste" del 1664-1666, per cause che rimangono senza spiegazione.

Nel 1629 si verificò una nuova epidemia di peste nel ducato di Milano. La causa di questa peste fu la guerra di successione al trono di Mantova. Infatti il ducato di Venezia aveva assoldato per vincere la guerra, e quindi allargare il dominio al regno di Mantova, un famoso esercito di mercenari, i Lanzichenecci, soldati che godevano di una pessima fama, visto che dove passavano portavano distruzione e, spesso e volentieri, gravi malattie.

Visto che i Lanzichenecci provenivano dall'Austria, per arrivare a Mantova dovettero passare da Milano e ne approfittarono per depredarla; purtroppo vi lasciarono anche la peste. Quest'ultima peste viene descritta da Alessandro Manzoni nei suoi Promessi Sposi.

Curiosità



AUTUNNO

Anticamente l'autunno era il momento in cui il ciclo agrario volgeva a termine.

C'erano gli ultimi prodotti da raccogliere nell'orto e nel frutteto, bisognava mietere il mais, raccogliere le pannocchie, legarle porle a seccare. Quest'ultimo era un lavoro assai lungo e faticoso, che richiedeva il coinvolgimento di tutti i membri della famiglia spesso aiutati da amici e vicini di casa.

L'autunno poi era il momento della raccolta di molti frutti che giungevano a maturazione a fine stagione: le mele, le pere, le susine, le ultime pesche, per non parlare poi delle noci e nocciole, delle castagne. Le cascine piemontesi diventavano veri propri punti di raccolta e di vendita delle mele e di ogni prodotto

donato dalla terra.

Si riempivano ceste e cassette, e si assisteva a un viavai di gente che si approvvigionava per l'inverno.

Dal momento che non esistevano altre possibilità di conservare prodotti, se non attraverso l'essiccazione o la sterilizzazione in vetro, occorreva anche preparare le giardinere, le confetture e le conserve per l'inverno.

Nel caso della conserva, la lavorazione era complessa, rito irrinunciabile per la famiglia contadina, quindi impegnava per più giorni le donne di casa nella cottura e stoccaggio dell'annuale provvista di pomodoro passato, utile per la preparazione di sughì e degli intingoli durante la brutta stagione. Poi in autunno era il momento di raccolta e preparazione della castagna, elemento fondamentale nell'alimentazione della famiglia fino alla prima metà del Novecento.



Anche questo era capace di conservarsi per anni quando essiccato, e soprattutto rinvenire in tempi relativamente brevi se messo in acqua. Gli usi delle castagne erano molteplici, utilizzate nella minestra, assieme a latte e riso, date ai bambini in virtù del loro sapore dolciastro come caramelle.

Gli ultimi appuntamenti che attendevano la famiglia in autunno erano rappresentati

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020

dalla raccolta dell'uva e dalla vinificazione.



La vendemmia, oltre che un momento di lavoro rappresentava anche un'occasione di festa, si pigiava l'uva nel tino, riporre le vinacce, trasferire il vino nelle botti e da queste nei bottiglioni e poi grandi e piccini attorno a un grande tavolo ricco di salumi, formaggi e tutto ciò che ognuno portava si faceva gran festa con balli accompagnati da improvvisati musicisti.

PROVERBI

Nuota tre volte il pesce, in acqua,
in olio, in vino

Annata fungosa, annata penosa

Il bravo cuoco assaggia sette volte

Cielo a fiocchi di lana,
pioggia nel giro di una settimana

Vuoi campare sano e lesto?
Mangia poco e cena presto

Il malandrino ha un boccale di vino,
il brav'uomo appena un quartino

Ricetta

RISOTTO AL PORRO CON SALSICCIA ED OLIVE



Ingredienti per 4 persone:

- lt. 1 brodo di carne
- gr. 320 riso
- gr. 170 porro pulito
- gr. 40 falda peperone verde
- gr. 40 salsiccia napoletana
- n 12 olive snocciolate
- prezzemolo-grana grattugiato-vino bianco secco-burro-olio oliva extra vergine

Portare a bollire il brodo, tagliare a cubetti la salsiccia, a dadolata finissima il peperone, tritate le olive ed affettate il porro. Rosolate in n 3 cucchiai di olio il porro, unite il riso, lasciatelo tostare per meno di 1 minuto, sfumate con un terzo di bicchiere di vino poi proseguite la cottura con il brodo bollente per circa 15 minuti. Mantecate il risotto con una noce di burro, un paio di cucchiai di grana, le olive, la salsiccia ed il peperone. Completate con un pizzico di prezzemolo tritato fine e servite subito.

Buon appetito.

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020

CATERINA DE' MEDICI



Le ombre della notte si allungavano sempre più sul parco sottostante. La Loira scorreva lenta e pigra.

Era quella l'ora più penosa di Caterina de' Medici, la sovrana riviveva la sua fanciullezza di orfana aristocratica contesa dalla corte papale e dalle nobili famiglie toscane, lei la pronipote di Lorenzo il Magnifico, si rivedeva giovinetta quando il Papa Clemente VII le aveva annunciato che era stata scelta come sposa del delfino di Francia, Enrico. Così era incominciata la sua vita di Principessa Francese. La corte francese l'aveva stupita per la vita brillante e sontuosa, tuttavia la posizione di Caterina non era del tutto invidiabile il popolo e i cortigiani non l'avevano in simpatia.

A più di tre anni dalle nozze non aveva ancora dato un erede al trono di Francia in più doveva sopportare le infedeltà del re, in lei subentrò la malvagità, divenne spietata e una donna dura, nulla a che vedere con la sposa adolescente che era stata. Si recò da un medico stregone Jean Fernel il quale dopo lauto compenso guarì la sua sterilità, infatti nacque il primo figlio e lei credette di aver rafforzato la propria posizione, ma la "favorita del re", Diana aveva sempre il dominio.

Nel frattempo la Francia cominciò a essere travagliata da movimenti interni. Caterina chiamò a corte il famoso Nostradamus che le profetizzò la morte del marito durante un

duello, e così fu il 10 luglio 1559 il re morì: da allora Caterina si affidò per le sorti sue e del regno alle forze oscure dell'astrologia, chiamò a corte un altro mago Cosimo Ruggieri e ben presto divenne succube delle sue cupe profezie, le morti dei suoi figli, le lotte di religioni, la Francia inondata di sangue. Gli eventi profetizzati si avverarono. Caterina si avvalese di una profumeria gestita da un alchimista e si fece preparare dei veleni per sopprimere coloro che insidiavano il suo trono. Con fredda determinazione fece trucidare migliaia di Ugonotti il 24 agosto ricorrenza di San Bartolomeo.

Ma con il trascorrere degli anni, spaventosi rimorsi sconvolsero l'anima di Caterina, ritirata nel castello di Blois, dopo aver ceduto il potere al figlio Enrico III. Morì il 5 gennaio 1589 a settant'anni di età.



Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020



NON LO SAPEVO....

Oltre gli affreschi di Michelangelo alla Cappella Sistina, fu decorata da altre star scelte da Sisto IV a dipingere le pareti laterali furono, tra gli altri, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e Pinturicchio. Invece i disegni degli arazzi furono commissionati a Raffaello Sanzio da Leone X.

Prima che nel 1508 vi mettesse mano Michelangelo, sulla Volta avremmo visto un cielo stellato dipinto da Pier Matteo D'Amelia. Fu papa Giulio II a scegliere l'artista fiorentino per il suo rifacimento, ma non fu facile convincerlo: i rapporti tra i due non erano dei migliori e l'artista riteneva di non avere dimestichezza con la tecnica dell'affresco.

Guardare un film horror innesca un aumento della frequenza cardiaca, e così monta l'onda di adrenalina, che abbassa l'appetito, accresce il metabolismo e brucia calorie

Ridere garantisce un aumento temporaneo del 10-20% del metabolismo, bruciando sino a 120 calorie in un ora

Il consumo di calorie è più basso se siamo seduti. Basterebbe stare di più in piedi

Tre ore di shopping consentirebbero di bruciare 350 calorie, che superano le 500 se si fanno le scale a piedi con le buste

Masticare chewing gum per una ventina di minuti prima e dopo i pasti riduce la fame e fa bruciare calorie a un ritmo superiore.



Immagini tratte da:
<https://pensa-positivo.tumblr.com/>

Notiziario interno dell'Uni3 - Sede Autonoma di Torre Pellice - Stampato in Proprio -
Anno accademico 2020/21 - 01/2020 - Numero di Ottobre 2020

Che cosa sono le “numbers stations”

<https://attivissimo.blogspot.com/2020/09/che-cosa-sono-le-numbers-stations.html>



Cory Doctorow segnala, in un affascinante thread su Twitter, la storia delle numbers stations: misteriose stazioni radio che da decenni trasmettono, in tutto il mondo, voci reali o sintetiche che leggono interminabilmente una serie apparentemente senza senso di numeri.

Un libro, scritto dall'agente dell'FBI Peter Strzok e intitolato Compromised, racconta la vicenda della cattura di due spie russe, Andrey Bezrukov e Elena Vavilova, che hanno operato per vent'anni negli Stati Uniti, e si lascia scappare una chicca crittografica che rivela finalmente qualche dettaglio in più su cosa sono queste numbers stations.

Queste stazioni fanno parte dei cosiddetti one time pad (OTP): un sistema di comunicazione crittografica che in teoria è inviolabile. Gli OTP sono collezioni di numeri casuali usati per cifrare messaggi in modo semplice. Se queste sequenze sono davvero casuali e segrete e non vengono mai riutilizzate, il messaggio cifrato può essere diffuso liberamente ma è indecifrabile senza le chiavi continuamente variabili di decifratura.

Una spia in territorio ostile, dotata di un libretto di decodifica, può quindi ascoltare queste stazioni e decifrare i messaggi che vengono trasmessi dalla centrale del suo paese, mentre chiunque altro ascolti non capirà nulla. Un metodo perfetto per comunicare senza regalare indizi di dove si trovi il destinatario.

Però il sistema va gestito con estrema attenzione. Strzok spiega che una di queste emittenti, situata a Cuba, ha operato per un intero decennio dimenticandosi un dettaglio importante. I numeri vanno trasmessi sempre, anche quando non ci sono messaggi da diffondere ai propri agenti, ma generarli è una scocciatura, per cui questa emittente diffondeva numeri fittizi. Questi numeri non contenevano mai il numero 9. Un errore banalissimo, che però ha consentito una lunga analisi del traffico, durata circa un decennio.

Gli esperti dell'FBI e di altri enti statunitensi hanno così capito quando venivano inviati messaggi agli agenti e quando invece non c'erano comunicazioni, e partendo da questa semplice informazione sono riusciti a dedurre i momenti di attività degli agenti stranieri e poi risalire alle loro identità.

Morale della storia: la crittografia è difficile. Ricordatevelo la prossima volta che qualcuno vi propone l'acquisto di un sistema crittografico “inviolabile”.

